



laboratorio di formazione e lettura psicoanalitica

"QUESTIONE D'ETICA"

A cura di Maurizio Forzoni

Per ogni lavoro che s'intenda far avanzare è utile porsi delle questioni, delle domande, degli interrogativi. Non è detto che ponendosi la questione sia possibile reperire, in un qualche dove, delle risposte. Il fatto di porsele, però, "le questioni", pone già il soggetto in movimento, in uno stato di avanzamento del proprio pensiero e della propria ricerca.

Questione d'Etica è un passo che è da ritenersi in sintonia con l'altro dal sottoscritto inaugurato, "Pensieri in Movimento", il che significa, collaborando nella ricerca delle sfere di ciò che accade e può accadere a ciascuno di noi, l'opportunità di mettere in atto tutti quei processi mentali in cui potremmo parafrasare il comune dire "niente è per caso". Le questioni, le domande, gli interrogativi non vengono in mente per caso. "Quando ci si pone un quesito, vuol dire che si ha già la risposta", dichiarava Lacan. Il punto cruciale, a mio avviso, risiede nel lasciare quel posto mancante, ossia quel margine e quello spazio in cui nel soggetto possa venir voglia di domandarsi. Ci viene in mente che in un'epoca come quella in cui abitiamo, ove lo spazio è stracolmo di certezze, trattate al pari di oggetti, il desiderio soggettivo non solo stenta ad emergere, ma non è più riconosciuto come tale. Porsi una domanda, in tal senso, può essere già una fortuna o un privilegio unico. Ciò che si fa, invece, è pretendere di trovare risposte, meglio senza domande, riposte a cura di qualcuno in uno scaffale, distribuite in serie, meglio se da e per le mani di personaggi a cui si attribuisce un certo sapere (e sapore) carismatico. Attendarsi che, insomma, il prestigiatore di turno, togliendo il coniglio dal cilindro, abbia già detto: "Passez muscade", ossia il "trucco è riuscito", "il gioco è fatto".

La difficoltà economica attuale potrebbe essere, contrariamente al diffuso sentire comune, un momento in cui avvertire la mancanza costitutiva del soggetto, la percezione di quello spazio in cui ogn-uno potrebbe domandarsi: "perché crisi?". Converrebbe porla in questo senso: la crisi di cui tutti oggi discorrono, può rappresentare, nel sociale, la domanda a cui, in molti, non possiamo sottrarci, perché resterà incalzante e si ripresenterà, di nuovo, sotto forma di una questione che resta da decifrare. La cifra da cogliere è in ognuno attraverso il proprio lavoro con altri che, a loro volta, cerchino uno scambio e una distanza produttiva di ulteriore senso.

[Via Assisi 6](#) [10149 Torino](#) [Tel. : 011.216.273.6](#)

e-mail: segreteria@psicoanalistorino.net

Sito: www.psicologo-gramaglia-torino.net



laboratorio di formazione e lettura psicoanalitica

E' questione di crisi, nell'accezione deficitaria, in perdita, dis-economica, standardizzata, ferrea, rigida, immobile, mortifera e mortificante; è, dall'altro lato, crisi in questione, se invertendo il messaggio, qualcuno saprà cosa farne o cosa farsene, metterla in gioco, porre a verifica i meccanismi, decifrare le sue cifre, i suoi segni, gli aspetti e le angolature, passando da lavorare in perdita a lavorare con profitto, o meglio con desiderio. La crisi incalza perché l'essere contemporaneo non può più prescindere da porsi questioni, quali: "perché crisi?", "crisi di chi?", "quale crisi?", e così via. La crisi non è mai globale: la globalità, semmai, ne rappresenta il para-vento.

In questo senso, possiamo dire, è una questione d'etica, ma è anche l'etica a essere in questione. Si badi bene che non è la stessa cosa. Quando si parla di questione d'etica la si dà come acquisita, certa, determinata, pura sostanza. Nel momento in cui si parla di etica in questione, si rischia davvero di mettersi in gioco, continuamente, senza termine, costruendo e ricostruendo il proprio lavoro con sé stessi e con gli altri, nei rilanci, nell'essere parte di un discorso, a volte insieme, comune, non già comunitario. Se è l'etica ad essere in questione, l'altro interlocutore non è preso per sempre in una rete, ma può sfuggire e le proprie conquiste sono quotidiane, in discussione, senza rifugio, pellegrine. Per tali ragioni le scelte etiche comportano sempre un certo sacrificio, una perdita. Scegliere con etica è opera difficile, dai "tratti" impossibili.

La nostra sarà, per forza di cose, un'epoca di grandi cambiamenti, come è testimoniato non solo dall'esclusività di certe iniziative, dal costituirsi di nuove associazioni non riconosciute e autonome, ossia centri decentrati di pensiero che si autorizzano colla e nella propria opera, ma, altresì, da sofferenze in atto che sembrano squarciare il muro maldestro dell'indifferenza sorda e solipsistica. Sarà un'epoca di cambiamenti per coloro che sapranno cogliere l'opportunità che l'eco della crisi (e alla crisi) sta questuando con lungimiranza. Questo non è un richiamo all'ottimismo di massa e massificato, semmai è uno tra i tanti inviti possibili a superare quella soglia di resistenza all'appello che caratterizza la nostra iperattiva o iper-passiva, ovvero l'una e l'altra, modernità.

Esistono tali e tanti talenti in giro che non riescono ad avere voce perché schiacciati da veicoli comunicativi che non consentono spazio per la creatività, per il nuovo, per l'inaspettato. La comunicazione, al pari del "pubblicarsi nella propria storia", è funzione e diritto di ciascuno. Ognuno ne ha facoltà: prenda la parola. Sbilanciarsi è opera in movimento, per la quale ciascuno ha mezzi

[Via Assisi 6](#) [10149 Torino](#) [Tel. : 011.216.273.6](#)

e-mail: segreteria@psicoanalistorino.net

Sito: www.psicologo-gramaglia-torino.net



laboratorio di formazione e lettura psicoanalitica

propri (ossia è adeguatamente attrezzato), anche se, a volte, non si ricorda di averli, ovvero di averli già utilizzati con soddisfazione (profitto). Libertà di pensiero? Certo. Ma nel senso che esso è già costituito, e poggia la propria libertà nella norma che lo precede e da cui non può prescindere. Molti pensieri necessitano di punti, punti e virgola, punti di sospensione e anche interrogativi. Sapessimo quanti discorsi si perdono a causa di assenze (o debolezze) di punti e punti e virgola.

Una mia preziosa amica – (preziosa perché è nel pensiero costituita, attraverso i suoi inviti e i suoi rilanci) – un dì mi disse di (di)spiegare una mia certa frase non troppo comprensibile. Oggi, con questo mio scritto, riesco forse a rispondere; ovvero che, con piacere nell'atto di scrittura (atto letterale, da prendersi alla lettera, come è ... è, ossia nero su bianco), non tutto si può spiegare. In certi casi la crifra conviene che resti cifra. Si può leggere oltre le righe, rimescolare, conferire il proprio senso, o lasciare lì l'enigma, in sospensione.

Il prestigiatore è in grado di tirare fuori conigli dal cilindro, perché già essi sono, e non c'è da rompersi troppo la testa per scoprire ove sono stati riposti: è sufficiente ritrovare le fila di un discorso che, se ri-curato, si lascia di-spiegare.

Buone parole e Buoni silenzi.

Maurizio Forzoni

[Via Assisi 6](#) [10149 Torino](#) [Tel. : 011.216.273.6](#)

e-mail: segreteria@psicoanalistorino.net

Sito: www.psicologo-gramaglia-torino.net



laboratorio di formazione e lettura psicoanalitica

Via Assisi 6 10149 Torino Tel. : 011.216.273.6

e-mail: segreteria@psicoanalistorino.net

Sito: www.psicologo-gramaglia-torino.net